

La Madonna dei Cappuccini



Trimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXXIII n° 1
GENNAIO - MARZO 2020



ORDINANZA PUBBLICA

Per **MOTIVI** di **SICUREZZA**
TUTTE le **MESSE** di **DOMANI**
e di **DOMENICA** SONO
SOSPESE FINO A NUOVE
INDICAZIONI

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico trimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXXIII n.1 GENNAIO - MARZO 2020

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LAMADONNADEICAPPUCCINICASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è fra Alberto Grandi direttore editoriale. La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **La forza**
- 3 **Dalla Messa alla vita**
- 4 **Arrivederci di Jozef**
- 5 **Nuovo Ministro Provinciale**
- 6 **ACR – Volley**

INSERTO COVID-19. I. Il tempo del coronavirus - II I frati nel tempo dell'emergenza - III Non ho avuto paura - IV Opportunità o occasione? - V Risarciamo gli adolescenti - VI L'emergenza in famiglia - VII Mondo degli anziani - VIII Con gli occhi dei bambini - IX La carità non va in quarantena - X La pandemia non viene da Dio

- 7 **Culture di Iginio Bignami**
- 8 **Durante l'ultima guerra**
- 10 **Padre Carlo da imitare**

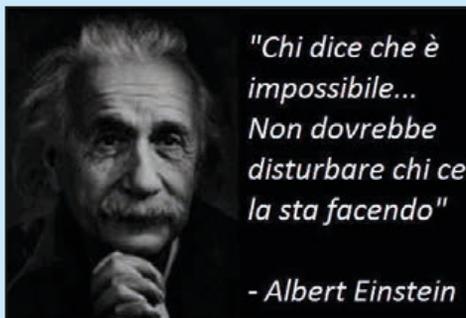
In copertina:
21 febbraio ...la Chiesa viene chiusa ...

Retro copertina:
Maggio: corona di rose alla Madonna

Hanno collaborato:

Anteo Calcamucchio – Paola Cerri – Nicò Laura – Gianni Guardincerri – Chiara Rossetti e fam. Sambin – Matteo Sansonetti – Paola Re – Anna Peviani – Mia Aurora – Mons. Serafino Spreafico – Fra Alberto Grandi – Fra Raffaele Russo – Fra Mariano Brignoli – Fra Jozef Mezeg – Tano Ferrari.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano
Redazione: Frati Cappuccini
Pza Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo
Dir. Resp.: P. Giulio Dubini
Dir. Editoriale: fra Alberto Grandi
e-mail: fralby@gmail.com
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88
Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312



LA FORTEZZA

Per essere persone veramente umane ci vuole una grande forza, decisione, impegno, costanza, ci vuole forza e infatti la terza virtù cardinale è appunto la forza.

La forza è una virtù umana, ma è anche dono dello Spirito Santo.

Vuol dire che, per essere forti, da una parte ci vuole l'impegno umano, dall'altro è necessario l'aiuto divino.

Non possiamo però aspettarci che scenda magicamente dall'alto; ogni persona deve metterci tutto l'impegno nel fare il bene e nell'evitare il male: è proprio qui dove serve la virtù della forza, la capacità cioè di scegliere il bene.

La Scrittura elogia la "donna forte", ma la forza non si misura con i muscoli, si misura nella capacità di mandare avanti una famiglia, di sopportare le situazioni difficili, di stringere i denti e di continuare. Ci vuole forza anche per affrontare l'ingratitudine, per vincere le tentazioni del male, per imparare a perdonare, per essere perseveranti nelle prove della vita e della fede.

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

VISITA IL NOSTRO SITO

www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm

DALLA MESSA ALLA VITA

Riflessioni sull'Eucarestia in tempo di emergenza

L'Eucarestia alla quale partecipiamo attivamente ogni domenica è la **fonte** e il **culmine** della vita cristiana, la sorgente di un modo di vivere eucaristico, di uno stile eucaristico di vita, personale, e comunitario.

Al cuore di ogni celebrazione eucaristica ci sono le parole di Gesù nell'ultima Cena. **“Questo è il mio corpo che è dato per voi: fate questo in memoria di me”** (Lc 22,19). In queste parole è sintetizzata tutta la dimensione eucaristica della vita.

Per questo è fondamentale declinare l'Eucarestia nella vita, coniugarla con le scelte concrete, tradurla esistenzialmente; è questo l'intento di questo breve articolo. L'Eucarestia, essenzialmente, si divide in due momenti, chiamati da **Sacrosanctum Concilium** (SC), la prima delle quattro **Costituzioni Dogmatiche** del Concilio Vaticano II, **Mensa della Parola** e **Mensa del Pane**.

Con il termine *mensa* SC ci propone la riflessione sul tema fondamentale per ogni essere umano del nutrimento: il Cristiano, partecipando attivamente all'Eucarestia, si **“nutre”** della **Parola di Gesù** che è parola di **verità sulla nostra vita**, che è parola che illumina il **nostro cammino**, che è parola che è punto di riferimento per le nostre **scelte**, parola che è **apertura ad un senso nuovo** dell'esistenza.

Insieme, il cristiano si **“nutre”** del **Pane Eucaristico**, del **Corpo di Cristo**. Il corpo di Gesù accolto nella nostra vita trasforma la nostra esistenza in lui; con la Comunione eucaristica noi entriamo in **intimità di vita** con Gesù, con la sua **persona**, con la sua **vita**, con la sua **storia d'amore**; accogliamo il suo **stile di vita**, il suo modo di **vedere**, di **pensare**, di **ragionare** e di **scegliere** perché la nostra vita sia illuminata dalle scelte di Cristo e ispirata alle sue; perché la nostra vita sia fondata sul criterio di Cristo!

L'Eucarestia, nella sua *duplice mensa*, ci raduna in assemblea per **ascoltare** una **parola di verità e d'amore** che il Signore Gesù ci rivolge, e così imparare anche noi, nella nostra vita, a **pronunciare parole di verità e d'amore** alle persone che incontriamo, a **pronunciare parole** che illuminano, proprio come ci hanno illuminato, **l'esistenza di chi incontriamo**; **parole** che aprono **sentieri nuovi di vita**; siamo chiamati in assemblea ad **ascoltare la Parola per pronunciarla con la nostra vita**. Il Signore infatti ogni domenica si rivolge a noi con una parola che ci **perdona**, con una parola che ci **accoglie**, con una parola che ci **rialza**, con una parola che ci **guarisce**, con una parola che ci **risuscita** ... per imparare a pronunciarla davanti agli altri, a pronunciare una parola che **ama il fratello**, così com'è; una parola che **rialza il fratello** dalle sue miserie, una parola che **perdona il fratello** nei suoi sbagli.

Lo stesso, quando ci **nutriamo del corpo di Cristo** siamo chiamati ad **accogliere**, con la Comunione, la sua **vita donata per noi**, il suo **corpo “spezzato”** e il suo **sangue “versato”** per noi in **forma sacramentale**; grazie a questo incredibile **dono**, siamo **inviati** anche noi



a **“nutrire”** i nostri **fratelli** con la nostra **vita**, con il nostro **servizio d’amore**, con la nostra **cura**, con il **dono di noi stessi**; anche noi siamo inviati ad essere **“pane buono spezzato”** per amore, ad essere **“sangue versato”** nell’amore affinché i nostri fratelli si sentano da noi **accolti** ed **amati** come lo siamo noi nell'Eucaristia.

Ecco, in sintesi, il **contenuto esistenziale** della Celebrazione Eucaristica partecipata attivamente e comunitariamente: siamo **invitati** ed **inviati!** Siamo **invitati** ad **ascoltare** ed **accogliere** la **Parola di verità e d'amore** che il Signore Gesù ci rivolge e siamo **invitati** ad **accogliere** il **Pane di vita**, il **Corpo** stesso di Gesù, **spezzato** e **versato** per la nostra salvezza; un invito che ci fa sperimentare quanto siamo **amati** e quanto siamo **accolti** dal **Padre nostro che è nei Cieli**.

E siamo inviati per far sperimentare agli altri, con le nostre **parole d'amore** e con il nostro **servizio fraterno**, quanto, anche loro, attraverso di noi, sono amati dal Padre ed essere così aiutati a **“rendere gloria al Padre nostro che è nei cieli”**.

fra Alberto Grandi, parroco

ARRIVEDERCI MADONNA DEI CAPPUCINI



Lil 7 di gennaio, quando sono arrivato, c'era una intensa nebbia nel basso lodigiano; in questi giorni invece, nei quali sto a s c i a n d o questo meraviglioso luogo, c'è un bel sole...

Come già sapete, sono sloveno, postnovizio cappuccino a Milano,

Da subito mi sono sentito accolto e ben inserito sia in fraternità che in parrocchia, soprattutto in oratorio, con i ragazzi e i giovani, con i quali ho fatto esperienze bellissime di amicizia; intensa è stata anche l'esperienza all'ospedale tra gli ammalati.

Mentre tutto andava a gonfie vele, tutto si è improvvisamente trasformato a causa del virus; la stretta clausura non è stata però inutile, infatti ha favorito una fruttuosa e approfondita vita fraterna, spirituale e lavorativa.

Se il primo mese ho potuto conoscere parecchi giovani dell'oratorio, le loro famiglie, gli ammalati nelle case, dove portavo la comunione, con l'arrivo del Coronavirus, ho invece potuto conoscere ancora di più i confratelli che Dio mi ha donato, dialogare, lavorare e persino divertirmi con loro.

Ho imparato a lavorare, a cucinare, a vivere, ad essere me stesso; di tutto ringrazio il Signore e ringrazio tutti voi per l'accoglienza calda e sincera, per l'affetto e prego il Signore, per intercessione della Madonna dei Cappuccini, per ciascuno di voi, per le vostre famiglie, per gli ammalati e gli anziani, e chiedo a voi una preghiera per il mio cammino.

Fra Jožef Mezeg

al terzo anno del cammino di formazione, in preparazione alla Professione Perpetua.

Dopo il biennio filosofico, il terzo anno prevede un'esperienza di quattro mesi presso un convento di "prima linea" pastorale.

Ho saputo a dicembre che sarei venuto tra voi, sulle orme del mio **“precursore”** fra Menga, il quale mi ha parlato bene di questa parrocchia, dei frati, e di voi parrocchiani!

NUOVO MINISTRO PROVINCIALE E NUOVO CONSIGLIO DEI CAPPUCCINI DI LOMBARDIA

La nostra Provincia di S. Carlo in Lombardia si è radunata presso la Casa di Spiritualità “S. Cuore” dei PP. Dehoniani di Albino (Bg) dal 17 al 22 febbraio scorso per celebrare il 60° Capitolo Provinciale Elettivo, sotto la presidenza di Fra Francesco Neri, Consigliere Generale.

Sono stati eletti:

Ministro Provinciale: Fr. Angelo Borghino - Vicario Provinciale: Fr. Adriano Moraschini - Secondo Consigliere: Fr. Daniele Rebuzzini - Terzo Consigliere: Fr. Giampaolo Beghi - Quarto Consigliere: Fr. Paolo Bottinelli

Carissimi fratelli, desidero rivolgere a tutti voi un semplice saluto da parte mia all’inizio del mandato che i frati capitolari mi hanno affidato. Della fiducia accordata a me e ai fratelli Consiglieri sono grato e riconoscente davanti al Signore, domandando allo Spirito di verità luce e discernimento per il nostro compito. [...] Il cammino che ci attende in questo nuovo tratto di strada sarà certamente costellato di sfide e opportunità, di slanci e di battute d’arresto, di riuscite e pure di fallimenti,

come in ogni percorso personale e comunitario. La consapevolezza che tutto ciò non è anzitutto “opera nostra”, ma “opera di un Altro”, potrà farci crescere in un atteggiamento di povertà che ci educa a essere liberi dal risultato stesso del nostro operato, ma non per questo meno impegnati, anzi più appassionati. [...] Ci sostengano nel nostro cammino lo sguardo materno della Beata Vergine Maria Immacolata, patrona dell’Ordine, la compagnia dei santi Francesco e Chiara d’Assisi, l’intercessione dei beati Innocenzo da Berzo e Arsenio da Trigolo e di tutti i nostri Santi, la preghiera reciproca. Il Signore ci benedica!



Fra Angelo Borghino, il nuovo Ministro provinciale ha salutato così i frati:

Il Signore ci benedica!

SANIFICAZIONE



In questa emergenza, un ringraziamento speciale va alla ditta ISFI MILANO SRL di ANTONIO BERTOGLIO che si è offerta gratuitamente per sanificare tutti i nostri ambienti parrocchiali: la sportiva, gli ambienti dell'oratorio e la nostra chiesa.

FESTA DELLA PACE

Azione Cattolica Ragazzi

Il sogno di ogni bambino è di avere un **mondo di pace**, senza discriminazioni. È però un sogno che i bimbi, diventati adulti vedono come impossibile, perché si sentono diversi e vogliono prevalere l'uno sull'altro, generando conflitti e guerre. La **giornata della pace** è dedicata a questo tema e vuole aiutarci a comprendere che è possibile superare le divisioni, e considerare le diversità come una ricchezza, perciò tutti fratelli. La pace si costruisce quando si superano i conflitti e le barriere, che ci rendono diversi. Il percorso ACR 2020 è: **“La città giusta”**. Con questo motto stiamo riflettendo, partecipando ad una serie di attività nell'oratorio di Maleo. Abbiamo compreso cosa è meglio per conservare una serena convivenza. Nella nostra città. noi non vogliamo vedere ostacoli che possano limitarci, come le buche o i marciapiedi sconnessi... così partendo dal piccolo e dai piccoli, le cose grandi si possono fare e gli adulti possono realizzare grandi progetti, come dice Papa Francesco, **“Ognuno di noi ha diritto a un'esistenza di pace e ognuno di noi deve operare per la pace”**.

Mia Aurora



TORNEO VOLLEY CAPPUCCINI

Per bambini/e dai 4 ai 10 anni



Domenica 2 febbraio sono finalmente scesi in campo i piccoli pallavolisti/e dell'ASD Volley Cappuccini. Un momento di grande divertimento dove bambini/e dai 4 ai 10 anni, divisi in adeguati gironi, hanno disputato partite di **Volley S3 White, Green e Red**. Al Pala Blu di Fombio, gentilmente concesso dal **Consorzio Blu Volley**, oltre a noi si sono ritrovate le squadre del **Blu Volley, Orio Volley e Pol. Caselle Landi**.

Una innovativa regolamentazione facilita il gioco della pallavolo, consentendo l'approccio a questo fantastico sport. Grazie alla collaborazione di due storici allenatori in seconda, **Gigi Cerri e Luca Montini** e della new entry **Riccardo Croce**, le piccole squadre emozionate erano prontissime ad affrontare il torneo. **Luca, Gigi e Claudio** (Gage) oltre che nella preparazione dei campetti di Fombio, si sono prodigati nell'impacchettamento delle merende. I consiglieri **Mimmo De Muro, Beppe Monteverdi, Piero Caserini e Stefania Pienti** hanno assunto il ruolo di arbitri. Special Guest, tra questi ultimi, lo sloveno **Fra Jožef** il quale, dopo il riscaldamento con una partitella veloce ed una breve spiegazione da parte dell'allenatrice **Paola Cerri**, ha preso il fischietto e gestito, con evidenti capacità di pallavolista, le partite di uno dei campetti. Il presidente **Fra Stefano** si è presentato con tanto di bandierona per tifare gli atleti/e.

Abbiamo concluso il pomeriggio con le **foto di rito, la merenda e il saluto agli avversari**, e l'appuntamento per la seconda tappa del circuito, inserito nelle attività della FIPAV di Cremona-Lodi. (Paola Cerri)



IN TEMPO DI CORONAVIRUS

I segni della presenza di Dio

di Fra Alberto GRANDI

Vista l'emergenza in cui ci siamo venuti, improvvisamente, a trovare, abbiamo pensato di raggruppare, in queste pagine gialle, che caratterizzano la storia della nostra parrocchia, alcune riflessioni su **come sia stato vissuto** questo difficile momento nella nostra parrocchia attraverso punti di vista diversi: a partire da noi frati, all'attività della Caritas, dagli anziani, ai bambini, alle famiglie ... il tutto corredato da **alcune riflessioni esistenziali** sulle provocazioni a cui, questa difficile situazione, ci rimanda, per non tornare ad essere "uguali" a prima quando tutto, speriamo presto, sarà concluso. È fuori dubbio infatti che l'emergenza del Coronavirus **stia profondamente cambiando le nostre vite**: il nostro modo di vedere la vita e anche la morte, il nostro modo di progettare, il nostro sguardo sul creato, il nostro modo di stare con gli altri, il significato che diamo al lavoro, all'economia ... tutto questo ci mette in una condizione che ci servirà da lezione per il futuro.

In questo momento complesso infatti, non di rado ci chiediamo quale sia la possibilità ed insieme **il ruolo della spiritualità cristiana**.

È opportuna infatti una maggiore riflessione, capace di vedere anche in questa situazione complessa un'occasione per riconoscere e sperimentare **i segni della presenza di Dio**.

Persino **la paura, che tutti ha colpito**, può essere letta in chiave non solo negativa: essa promuove l'apertura a Dio, il bisogno di pregare, l'appello a mobilitare le risorse interiori.

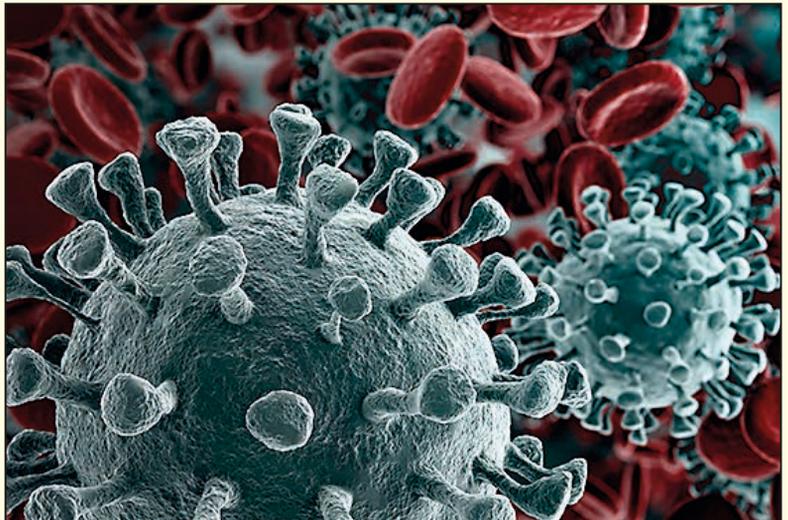
La paura, quella che non paralizza, può trasformarsi in **creatività nell'uso del tempo libero**, nel dare risposte innovative ai limiti e alle re-

strizioni imposte dall'emergenza, nel coltivare l'arte come antidoto alla noia, nel gustare un bel film in famiglia, nel vivere con riconoscenza stimoli culturali o di svago, nella cura amorosa della casa e della famiglia.

La crisi e la paura **diventano così appello** a superare l'egoismo, l'autoreferenzialità, l'indifferenza, le abitudini consolidate, gli interessi politici o commerciali, per riscoprire e mettere al centro la dimensione comunitaria nell'adesione e rispetto delle regole, in un popolo, come il nostro, tradizionalmente restio all'osservanza delle norme.

In sintesi, la grave crisi che si sta attraversando, è **un'occasione propizia** per tirar fuori "*ex malo bonum*", per scoprire potenzialità nascoste, per prestare attenzione a ciò che prima si trascurava, per trasformare la "*dis-grazia*" in "*grazia*".

Lo scrittore Eugène Delacroix scriveva con lucidità: "*l'avversità restituisce agli uomini tutte le virtù che la prosperità toglie loro*". Guidato dalla fede e dalla pazienza, **il credente affronta speranzoso** la nebbia, fiducioso che, man mano che questa si dirada, potrà contemplare con uno sguardo rinnovato il viaggio compiuto e l'insegnamento ricevuto.



I FRATI AL TEMPO DELL'EMERGENZA

di Fra Raffaele Russo



Il 21 febbraio, con la indizione della “zona rossa” nei 10 comuni del Basso Lodigiano, anche noi frati siamo stati costretti all’isolamento.

È iniziata una lunga quarantena, con la tristezza di vedere improvvisamente **bloccate tutte le attività pastorali**, sia per la chiesa che per l’oratorio.

In questo tempo di “infermità”, **il telefono del convento** o sui nostri cellulari, la domanda sempre attenta e gentile, suonava come un ritornello di vicinanza: “Vi siete ammalati anche voi frati? Come state?”.

Infatti, **anche noi frati ci siamo ammalati**: i primi sono stati i giovani **fra Jozef e fra Stefano**; pochi giorni di febbre e subito in piedi.

Nei primi giorni di marzo è toccato a **fra Mariano**, a letto per otto giorni con febbre alta e poi ricoverato all’ospedale di Pavia con polmonite bilaterale.

Dopo 17 giorni è tornato completamente guarito grazie alla sua robusta tempra e all’eccellenza della struttura e alla competenza dei medici.

È stato accolto con tanta gioia non solo da noi confratelli ma dall’intera parrocchia in preghiera.

A seguire anch’io, **fra Raffaele**, e poi il parroco **fra Alberto** siamo stati visitati dal malefico virus: fra Alberto per accertamenti è stato trattenuto per due giorni presso il Pronto Soccorso di Melegnano e poi dimesso con l’obbligo di quarantena in convento.

Chi ha preso in mano la direzione del “**Pronto Soccorso Conventuale**” è stato fra Carlo insieme a fra Stefano, a fra Jozeph e a **fra Giancarlo**, che era qui a Casale per sostituire fra Carlo cappellano all’ospedale; trovandosi in “zona rossa” gli è stato impedito di far ritorno al suo convento.

Infine, quasi per una “par condicio”, anche fra Carlo è stato costretto per

pochi giorni al riposo influenzale.

Durante questo periodo di forzato isolamento, **le relazioni con la parrocchia** non si sono mai interrotte: il Parroco, attraverso i media **ha da subito mandato in streaming**, con la collaborazione tecnica di Mauro Salvaderi, la celebrazione dell’Eucarestia domenicale e, attraverso i vari gruppi di WhatsApp, è rimasto in contatto con le varie realtà parrocchiali per avvisi o anche solo per un saluto fraterno.

Siamo in attesa dello **sblocco delle restrizioni** per la ripresa delle normali attività pastorali e oratoriane: tutti noi frati sentiamo, infatti, **un forte e sincero desiderio di rivedere** e di riabbracciare, anche se ancora in forma virtuale, i nostri bambini, i ragazzi, i giovani, le famiglie e gli anziani, a noi tanto cari e tanto provati in questa difficile situazione.

È doveroso un **ringraziamento** a tutte le persone che, nonostante le restrizioni e le difficoltà, si sono ricordate dei frati con una telefonata, una torta o un saluto di amicizia.

IL TEMPO DELLA PROVA

“Non ho avuto paura”

di Fra Mariano BRIGNOLI

Nei 17 giorni di ospedale al San Matteo di Pavia, non ho avuto paura. Ho attraversato momenti di buio, sì, ho pensato a tutto, ... ma quei giorni non sono stati pesanti, mi sono volati via, vissuti con una grande pace e una grande speranza. Dopo un mese di quarantena, mi sto dando delle spiegazioni per ringraziare il Signore. Sono stato fortunato perché ho ascoltato alcune conferenze bibliche molto interessanti che mi hanno riscaldato l'animo e mi hanno reso facile l'atto di fede e di abbandono. Nel silenzio raccolto della stanza (l'altro ospite era come non esistente) capivo come era forte in me la formazione ricevuta e come influivano sugli umori la vicinanza-solidarietà di tante persone care. Un grazie particolare va al nostro Guardiano il quale, dopo essersi indaffarato per ore con il sempre intasato 112 per il mio ricovero, quotidianamente e premurosamente si informava presso i medici sul mio stato di salute che poi comunicava a me e, con i frati, mi aggiornava sui fatti di vita quotidiana; il Provinciale mi è stato accanto con messaggi e chiamate telefoniche. Anche il Vescovo mi ha telefonato, benedicendomi. Ogni mattino era piacevole l'ingresso in stanza del personale con canti e voci liete. E da me reclamavano non il Buon giorno ma il Pace e bene. Ho trovato umanità e fraternità. Ho ammirato la loro dedizione e la loro sfida.

Ho incontrato dottoresse gentili e la fraternità del dott. Gabriele Croce (di Casalpusterlengo) ... Non ho avuto paura.

Non mi sono arrabbiato per il digiuno eucaristico (né Messa, né Comunione), ho dato senso al cibo che facevo fatica a deglutire, non mi ha scoraggiato la domanda se avessi avuto problemi per pancreas e fegato (erano invece disturbati dagli antivirali, e gli esami sono subito tornati normali). Sono riuscito a non lasciarmi sopraffare dall'angoscia. Non mi sono lasciato ferire

dalla paura. Ero disposto a tutto. Ma nella preghiera dicevo al buon Dio: la vita mi piace, ho ancora voglia di fare alcune cose, con i miei frati, i parrocchiani e tanti amici.

In particolare, ho un piccolo lavoro con l'archiviazione dei numerosi documenti del Servo di Dio Padre Carlo, lasciati da fra Evaldo.

Non sono essenziale in nessun ambito ma ... ho voglia sincera di avere ancora un po' di tempo ... Dio ha voluto che mi andasse bene. Ed eccomi tornato con i frati, a casa mia. Chiedo di ringraziare il buon Dio con me.

In questo mese ho provato una grande soddisfazione nel dover stare in convento e in stanza: ho potuto dedicarmi alle relazioni fraterne e, con tanto tempo a mia disposizione, quasi uno svago, ho potuto lavorare con frutto per l'archivio del Servo di Dio.



TRA PAURE, DOLORE E OPPORTUNITÀ

di Laura NICÒ



Venerdì 21 febbraio. Già nelle prime ore del mattino i notiziari e i social diffondono una notizia di cui non riusciamo a valutare la portata: a pochi chilometri da noi è stato diagnosticato il primo caso in Italia di coronavirus.

Andiamo al lavoro, entriamo nella quotidianità, ma entro poche ore comprendiamo che si sta diffondendo **un allarme senza precedenti**. Cominciamo a sentir parlare di scuole e oratori chiusi, SS. Messe sospese, attività pubbliche annullate, quarantena, zona rossa ... Improvvisamente tutto viene sospeso, siamo isolati e **ci ritroviamo con tanto tempo a disposizione**, tutti chiusi nelle nostre case.

Cerchiamo un briciolo di normalità nel fare magari una passeggiata all'aperto, nell'occuparci delle nostre faccende domestiche e **nel cercare dentro di noi il pensiero rassicurante** che questa situazione debba per forza essere breve, che il virus non sia poi così grave, che certamente la nostra società tecnologica ed efficientista non possa essere messa in crisi da un microrganismo invisibile, venuto da chissà dove.

I giorni passano e le **notizie diventano sempre più allarmanti**. Ebbene sì, questo virus ci fa sentire indifesi, vulnerabili. Ci mette di fronte improvvisamente alla fragilità della nostra vita terrena, ci fa paura.

Chi ha la fortuna di essere soltanto confinato nella propria casa comincia ad avvertire che il silenzio della città, solcato solo dalla **sirena delle ambulanze**, è denso di un dolore che tocca tante famiglie, è un silenzio inquietante e quasi surreale.

Si cerca la serenità all'interno del **proprio nucleo familiare**, si gioca e si studia con i ragazzi, si cucina e si ascolta la musica, ma il pensiero di ciò che sta fuori le proprie mura è più pesante di tutti gli impegni che avevamo prima e dei **ritmi frenetici che sostenevamo** quotidianamente, senza farci troppe domande.

Man mano che passano i giorni, i notiziari ci danno il quadro di una situazione davvero emergenziale, e intanto **aumentano le restrizioni** e ci troviamo sempre più isolati.

Pensiamo alle **persone che stanno male**, costrette a vivere la terribile esperienza di una malattia grave e imprevedibile in totale solitudine, lontani dagli affetti più cari. Pensiamo agli **operatori sanitari**, costretti a confrontarsi con il rischio concreto di contagio in una situazione di lavoro ormai quasi disumana. Pensiamo a quel **numero crescente di decessi**, che mai come ora avvertiamo come un insieme di storie e di drammi che ci toccano da vicino, che possono consumarsi nella casa accanto, che riguardano amici, conoscenti, parenti. Questo stato d'animo entra nel nostro silenzio e nella nostra preghiera: possibile che ci troviamo impotenti? **Possibile che non possiamo far nulla**, e che l'unico nostro compito sia rimanere in casa per preservare la nostra salute e quella degli altri? Possibile che tutto questo dolore possa investire il nostro mondo e farlo cadere improvvisamente nell'incertezza, nella paura, nella sfiducia? Chi di noi ha il **privilegio di non essere direttamente toccato** dalla malattia, comincia ad avvertire una vera empatia per il dolore che lo circonda e la preghiera che nasce nel cuore è una supplica, la stessa supplica che avvertiamo nella voce affannata del Papa, nel suo passo lento mentre percorre la piazza solo sotto la pioggia e poi si prostra alle immagini del Crocifisso e della Vergine Maria.

Si cerca di compiere piccoli **gesti concreti di solidarietà e di vicinanza**, si cerca di ricordare ogni giorno le persone sole e provate dal dolore, attraverso un messaggio o una telefonata. Mai come ora comprendiamo il senso profondo che ha il **culto dei defunti** nella tradizione cristiana. **Mai come ora comprendiamo** quale significato ha la preghiera collettiva sulle salme, il

rituale della camera ardente, la cerimonia funebre: lo comprendiamo davvero proprio ora che è negato. Ci si ritrova alla **Messa domenicale online**, un'idea geniale che già dalla prima domenica di confinamento ci ha fatto comprendere quanto fosse importante sentirsi vicini al nostro Santuario, ascoltare la voce dei nostri frati, saperli vicini a noi e partecipi in prima persona del dolore della gente, **vivere l'Eucarestia spiritualmente** e sentirsi comunità parrocchiale anche solo attraverso il collegamento ad un canale youtube.

Certamente ne usciremo, tutti ne siamo convinti, anche se davvero abbiamo compreso fino in fondo, a caro prezzo, quanto le nostre certezze siano precarie e quanto la presunta invincibilità della società odierna sia un mito inconsistente. Il mondo forse ne uscirà con

una consapevolezza nuova: riusciremo, come genere umano, a cogliere l'inutilità di conflitti annosi, l'assurdità della discriminazione, la necessità di rispettare il pianeta? Oppure in breve **tutto tornerà come prima?** E nella nostra vita cambierà qualcosa? Saremo cogliere maggiormente il valore del tempo, l'importanza dell'affetto e dell'attenzione per i figli, il piacere degli incontri, dei sorrisi, degli abbracci e delle strette di mano? Ricorderemo **quello che abbiamo imparato** dalla rinuncia ai nostri programmi, dalla lontananza forzata dai nostri affetti, oppure in breve tornerà tutto come prima? Se saremo rielaborare spiritualmente questa esperienza che ancora al momento ci investe, avremo **l'opportunità di una crescita vera**, come singoli e come comunità.

ADOLESCENTI: ROVESCIAMO LO STEREOTIPO



Ogni adulto attento si trova davanti, in questo momento, ragazzi capaci di accettare regole che hanno completamente stravolto **la loro quotidianità**. Vietato il solito giro in bicicletta, la partita di calcio e di pallavolo, gli incontri in oratorio, un gelato con gli amici. Sta arrivando il tempo delle giornate lunghe e calde, il tempo degli indumenti leggeri e di uscire spesso di casa, il tempo di fine anno scolastico. I nostri adolescenti: li abbiamo descritti come "generazione nata nell'ovatta", coccolati da sempre e abituati ad essere al centro dell'attenzione. Li abbiamo descritti come **incapaci di regole**, figli di una generazione di adulti a loro volta incapaci di

proporre tali regole in modo efficace. Li abbiamo descritti come **incuranti dell'autorità**, restii a riconoscere l'autorevolezza dell'adulto, a rispettarne il ruolo, a riconoscerne la funzione educativa. Li abbiamo descritti come **dipendenti dai social**, dalle tecnologie, sempre "attaccati al telefonino", del tutto subito con un clic, poco inclini alla manualità e al problem solving della vita di tutti i giorni. Li abbiamo descritti come **annoiati e poco curiosi**, riluttanti a lasciarsi coinvolgere da progetti e prospettive di conoscenza. Ed ora ci accorgiamo che **sono loro a poterci insegnare qualcosa**. **Li apprezziamo** perché anche loro sono responsabili, **sono rimasti a casa**, sanno di dover rimanere **fermi per il bene di tutti**, affinché presto tutti possano finalmente ritornare alla vita di sempre. **Con i genitori ora si parla, si guarda un film, ci si diverte** anche a volte. Forse non si erano mai accorti di come fossero davvero gli adulti, ma ora si scoprono capaci di convivere con loro in serenità, senza troppi litigi e contrasti. E sappiamo che quando ritorneranno sui banchi di scuola, non faranno storie per alzarsi, non si preoccuperanno per le interrogazioni o i compiti in classe, perché il compito più importante lo hanno già svolto quando hanno saputo rinunciare alla loro meravigliosa libertà.

Una mamma e un papà

L'EMERGENZA IN FAMIGLIA

Il piacere di stare insieme, di pranzare e cenare insieme

di Chiara, Leonardo e figli SAMBIN



Sono ormai trascorsi più di due mesi dall'interruzione di ogni attività e relazione sociale. Tanti gli impatti emotivi: a

momenti di paura, apprensione e confusione iniziale si sono alternati momenti di **voglia di fare e di cogliere il buono**.

In questa situazione amplificata, ricca di sentimenti comuni, **ci siamo ritrovati tutti uguali**, con ansie, paure e desideri e aggrappati alla stessa Speranza di cui ci parla tanto Papa Francesco.

È un momento storico importante che ha cambiato in modo profondo l'esistenza di ciascuno di noi. **Abbiamo imparato a convivere** con molte difficoltà soggettive e oggettive, e credo che lo faremo per molto ancora, ma le nostre famiglie hanno risco-

però la qualità del tempo trascorso insieme e l'importanza degli **affetti delle persone lontane**.

Abbiamo imparato ad "arrangiarci" un po' accontentandoci con quello che si ha a disposizione: le cose superflue non servono; **miracolosamente le piccole cose**, i gesti quotidiani sono diventati importanti.

Abbiamo riscoperto il **piacere di pranzare e cenare insieme** e di cucinare, di giocare a carte, di guardare la TV insieme, di goderci il giardino ... di parlare e di pregare.

E la **miracolosa rinascita ambientale**? Inquinamento in netto miglioramento, una natura in tripudio, risvegliata e risanata! La natura ha continuato il suo corso anche senza di noi ... questo ci fa riflettere!

Mai, come in questo periodo, la nostra comunità è stata così unita, le celebrazioni sono state un modo per sentirci vicini e raccolti contemporaneamente nella preghiera. La Pasqua 2020 è stata ricca di Speranza verso la Vita Nuova in modo ancora più reale, con la consapevolezza che "l'Altro" nella nostra esistenza è fondamentale!

GLI ANZIANI: I PIÙ PROVATI

"Rimanere a casa, non ci ha isolato dal mondo"

di Anteo CALCAMUCCHIO

Le espressioni *#iorestoacasa* *#celafaremo* sono le più ricorrenti che ascoltiamo dal 21 febbraio, come pure Mattia il nome del paziente 1. **Da quel giorno è cambiato** il nostro modo di vivere. Dalla conferenza stampa della sera si è capito che qualcosa di pericoloso incombeva su tutti noi.

Infatti, dal 21 febbraio, una data che difficilmente dimenticheremo, 10 comuni del nostro territorio, tra cui Casalpusterlengo, **vengono**

definiti zona rossa e chiusi alla circolazione di mezzi e persone. I blocchi predisposti dalle forze dell'ordine non permettono ai residenti di uscire e a nessuno dall'esterno di entrare.

Da quel venerdì la vita di tutti è cambiata, in modo particolare per noi "**anziani**", **consigliati di restare in casa** e di uscire solo per seri motivi. I negozi, bar e ristoranti chiusi, aperti solamente quelli alimentari.

I treni possono transitare, ma non fermarsi



nelle nostre stazioni. Chiuse, per la prima volta, le Chiese. **Niente Messe con i fedeli, niente matrimoni e niente funerali.**

La conferenza stampa della protezione civile, trasmessa dalla televisione, è un punto di riferimento per conoscere **l'andamento della pandemia** con il suo tragico elenco di persone contagiate, di ricoverate in terapia intensiva e, in numero purtroppo sempre maggiore, di vittime. Come anche conosciamo le direttive emanate con i vari DPCM.

Obbedienti alle direttive, io e mia moglie **siamo rimasti a casa** e, mentre scrivo queste righe, sono già trascorsi due mesi in cui devo dolorosamente **registrare la perdita** di amici e di molte persone care, tra cui il dott. Giuseppe Borghi, nostro medico di famiglia.

Gli anziani sono tra le vittime predilette, ma non le uniche. **Le paure e le angosce** per questo virus ci hanno colpito profondamente e non dimenticheremo quel **corteo di automezzi militari** che trasportavano le bare da Bergamo ad altre province.

Mi preme dire che questo **“rimanere a casa”** mi ha aiutato a trovare un po' più di tempo per la preghiera personale, a gustare con più calma ciò che io definisco la mia quotidianità e cioè: volontariato, casa, famiglia e ad **accorgermi con stima e riconoscenza** delle tante persone che, in modi diversi, si dedicano per migliorare questa difficilissima situazione.

Grazie ai mezzi tecnologici non mi sono sen-

tito isolato dal mondo: infatti, posso contattare e vedere i figli e i miei cari, anche se lontani.

Grazie ai Frati **ci sentiamo comunità, tramite YouTube**, potendo partecipare alla Messa domenicale e ai riti pasquali.

Certamente una Pasqua diversa. In famiglia abbiamo provato una cosa nuova come il **“pranzo pasquale virtuale”**. Potere della tecnologia! Chi l'avrebbe mai pensato lo scorso anno? Abbiamo vissuto la suggestione del **venerdì 27 marzo, con Papa Francesco solo** sotto la pioggia, che attraversava il sagrato vuoto

della basilica di San Pietro, per invocare la fine della pandemia: *Dio, non lasciarci in balia della tempesta.* Come pure abbiamo vissuto la Via Crucis del Venerdì Santo in una **Piazza San Pietro sempre vuota**, e la Messa pasquale nella Basilica di San Pietro con poche persone. Le sue parole ci hanno aiutato e confortato.

Io e mia moglie ci riteniamo fortunati, **ci siamo ancora** e qui a casa nostra. **Pensiamo con dolore** a chi non ha casa, agli anziani soli, magari con problemi economici, e che non riescono a gestirsi, agli ammalati e a quanti hanno perso i propri cari.

Non sappiamo quando inizierà **una nuova normalità**, se sarà simile alla passata o se ci apriremo a una nuova dimensione.

Credo però che tutto questo passerà e spero che emerga un senso nuovo di comunità: più forte, più unita, più aperta e disponibile.



CON GLI OCCHI DEI BAMBINI

Riusciremo ancora a giocare all'oratorio?

di Paola RE



È proprio passando con la spesa di fronte al grande cancello azzurro che regge

lo striscione "Oratorio "CAPPU", che **non ho potuto ignorare l'assordante silenzio che proveniva da quel luogo.**

Ed ecco un'inaspettata testolina bionda con le manine strette alle barre di ferro, voltarsi verso di me per un saluto: *"Ciao! Volevo chiederti una cosa. Ma poi riusciremo ad essere felici come prima?"* I bambini, scomparsi per decreto, non hanno la possibilità di uscire per lavoro, per la spesa, per una passeggiata, **vivono la loro sofferenza in attesa** del ritorno alla "normalità". Intorno a loro nulla di ciò che

appare, risulta stravolto: è arrivata la primavera, il campo da calcio verdeggianti, i giochi e l'area basket sempre al loro posto. Persino il bar con il terrazzo illuminato da un bel sole primaverile sembra più bello. Eppure un nemico invisibile e sanguinario **non permette loro di essere bambini** ... niente catechismo, sacramenti procrastinati, niente allenamenti, grest ... niente abbracci. **Abitavano rumorosamente i luoghi** sicuri del nostro Oratorio con la certezza di essere accolti ed ora per i più piccoli, questo non è solo uno "slittamento di impegni" ma un **tutto rimandato** ad un indefinito "dopo", come se i bambini potessero rimandare "la vita". Cosa possiamo fare noi adulti? Imparare ad **ascoltare nel silenzio** di questi giorni la preghiera per i luoghi tanto amati del nostro oratorio che gli occhi dei nostri bambini non hanno neppure bisogno di recitare.

LA CARITÀ NON VA IN QUARANTENA

È aumentata la generosità dei parrocchiani

di Gianni GUARDINCERI *

Stiamo vivendo una fase della nostra vita cui **non eravamo preparati**, che ci ha colto di sorpresa e che ha segnato le nostre esistenze dal punto di vista degli affetti per le persone che ci hanno lasciato e della quotidianità per **le limitazioni imposte** dal contenimento della diffusione del virus. Emblematico è il modo in cui abbiamo vissuto le più importanti ricorrenze religiose e civili, la Pasqua, il 25 Aprile, il Primo maggio, nell'intimità delle nostre case e non con la partecipazione comunitaria che

queste festività meritano.

Per molti, queste restrizioni hanno comportato anche il **non potersi recare al lavoro** o continuare la propria attività, con conseguenze immaginabili sui bilanci familiari e che, in taluni casi, **hanno acuito situazioni** già al limite del disagio e della povertà.

In tale contesto **qualcuno si è speso** per tutelare la nostra salute, per soccorrere gli ammalati, per garantire i **beni prima necessità**, cui va la grazie e l'ammirazione.

La Caritas, pur a ranghi ridotti e con orari e modalità contenuti, non ha mai chiuso i battenti non facendo mancare la propria presenza ed il proprio aiuto. Il Centro di Ascolto, primo accesso ai servizi forniti dalla Caritas, è rimasto chiuso, come prevede la normativa in essere, **ma i contatti con le famiglie** sono proseguiti telefonicamente ed anche con colloqui individuali, avvenuti a debita distanza e nel rispetto delle regole, per le situazioni più critiche o per nuovi bisogni che si sono presentati.

La Caritas Diocesana ha messo a disposizione un **Fondo di Solidarietà**, cui abbiamo attinto, per venire incontro con contributi economici a famiglie in stato di necessità per la perdurante mancanza di lavoro e quindi di liquidità. Anche le nostre due Parrocchie, grazie all'iniziativa Famiglie in Rete ed alla **umentata generosità** dei parrocchiani, hanno potuto



sostenere economicamente **nuclei familiari** in situazioni di difficoltà temporanea.

L'Emporio Solidale, un minimarket fruibile con tessera a punti, ha continuato ad erogare alimenti, in sinergia con la Protezione Civile, alle famiglie assistite, adeguando le modalità di distribuzione degli stessi, in modo da tutelare la salute di volontari ed utenti.

Non è mai venuta meno la collaborazione con

il **Servizio Sociale Comunale** per l'assistenza alle famiglie, attivando percorsi comuni ed evitando sovrapposizioni.

La carità **non ha mai smesso di operare** e, di fronte ai bisogni ed alle povertà, non ha mai fatto distinzioni di genere, nazionalità, religione o lingua, guardando solo alle necessità, soprattutto in questo difficile momento.

* Caritas Interparrocchiale di Casale



LA PANDEMIA NON VIENE DA DIO

L'epidemia smaschera l'illusione di bastare a se stessi

di Matteo SANSONETTI

Domenica 16 febbraio ore 17,30. Se mi aveste detto che quella sarebbe stata, almeno per alcuni mesi, **l'ultima volta che mi accostavo alla mensa eucaristica** non vi avrei in alcun modo creduto. E invece... Di lì a pochi giorni siamo precipitati in un incubo – chiamato pandemia – che ha squassato le nostre vite.

La ferita ancora sanguina.

Non abbiamo infatti ancora avuto il tempo di piangere i defunti, di consolare i loro

cari, di sapere quanti stanno combattendo la malattia; impossibile pertanto affrontare lucidamente una situazione intorno alla quale si ragionerà a lungo. Provo ad abbozzare poche considerazioni, partendo da alcuni fatti.

In queste settimane è **andato a ruba il romanzo** *La Peste* di A. Camus, scritto oltre 70 anni fa. Specchio dei nostri tempi è l'impegno eroico e l'autostima incondizionata del suo protagonista, il Dr. Rieux, in prima linea nell'assistenza, che a un certo punto afferma: *“Se credessi in un Dio onnipotente, potrei affidare a Lui gli ammalati di peste. Ma poiché l'ordine del mondo è determinato dalla morte, forse è meglio per Dio se non si crede in lui e per questo si combatte con tutte le forze, senza alzare gli occhi al cielo, dove egli tace”*.

Al contempo, con una decisione senza precedenti, un'ordinanza pubblica **ha proibito di celebrare la Messa** con il popolo, proprio quando più forte e urgente sentiamo il bisogno di affidarci a Dio e chiederne il soccorso. Decisione intorno alla quale si può certamente discutere e avere punti di vista diversi, ma



frutto maturo di un pensiero che ritiene essenziale *solo ciò che serve alla salute del corpo*, dimenticando che l'uomo non vive di solo pane. Eppure lo stesso virus dovrebbe insegnarci che la realtà è molto più profonda rispetto a ciò che cogliamo con i nostri sensi.

Eh sì, *perché si tratta proprio di qualcosa di invisibile agli occhi che ha sconvolto la realtà!*

Siamo chiusi in casa da oltre due mesi: non possiamo passeggiare, incontrare persone, abbracciare un amico. Non possiamo uscire a prendere un caffè, né andare a trovare i nostri cari.

Usciamo una volta alla settimana per fare la spesa. Vediamo le altre persone con sospetto. **Molti hanno paura.** Abbiamo insomma dovuto ridimensionare le nostre relazioni, che sono il sale delle nostre vite.

E tutto questo a causa di cosa? Di un nemico invisibile che non possiamo toccare né vedere, che non produce parole né suoni, che non ha odore né gusto. Qualcosa che i nostri sensi non possono cogliere.

Ecco il punto. Non è vero che conta solo ciò

che possiamo percepire e che queste sono le uniche cose che influenzano la nostra vita. È ora così evidente che, con loro buona pace, empiristi, illuministi e materialisti *si sbagliavano*.

Ma la nostra società sembra esser andata oltre, ha perso addirittura il **senso della morte**, riconosciuta invece cinicamente dal dott. Rieux nel romanzo, quale *“ordine del mondo”*.

Oggi la morte sembra non essere più accettata come **parte della vita**, con la conseguenza che non si può più ammettere che di virus a volte si muore, come sempre stato e come sempre sarà. Sembriamo aver perso la consapevolezza che la vita è un rischio e che l'unica certezza della nostra vita è la nostra morte.

Mai come in questa situazione tocchiamo con mano la **nostra impotenza e piccolezza** di fronte alla maestosità dell'Universo e del suo Creatore. Proprio mentre pensavamo di averne in mano le sorti, ci rendiamo improvvisamente conto che **in verità non siamo padroni di nulla**, ma amministratori cui è stato affidato un compito. Quello di *correre il rischio di vivere*. E che il fine ultimo non è *sopravvivere*, ma *rinascere*, per usare le parole di Gesù a Nicodemo.

La speranza dunque è che questo maledetto virus possa diventare **occasione di richiamo alla verità delle cose**, come ben espresso in questa intervista di E. Maillard: *“Con la scienza, il progresso e il materialismo, l'uomo si è illuso di non avere più bisogno di Dio. Il virus è un male e non viene da Dio, ma viene dall'allontanamento da Lui. Dio però lo ha permesso e, come ogni male, può usarlo in nostro favore: finora pensavamo di farcela senza di Lui perciò vivevamo nell'assenza della vera pace, dell'amore, di luce e salvezza. Questo virus però è diventato per tanti un richiamo di Dio. Tante persone si stanno chiedendo per la prima volta quale senso abbia la vita: siamo costretti a fermarci*

e chiederci cosa ci sia dopo la morte. Molti stanno provando ad avvicinarsi al Signore, a contare finalmente su di Lui perché ora non hanno false alternative che reggano”.

“Andrà tutto bene”, ci ripetono da settimane, come se il reciproco convincimento di un esito favorevole potesse cambiare la realtà... Ennesima follia di una società che ha escluso Dio dal suo orizzonte e che si illude di poter bastare a se stessa.

Ma, come spesso capita, è **una bambina sarda** a riportarci prepotentemente alla realtà: dopo aver diligentemente terminato il suo disegno, ci ha ripensato e ha aggiunto: *“Non credo andrà bene, l'ho fatto solo perché lo volevano le mie maestre e i miei genitori”*.

Ecco, in verità andrà tutto bene solo **nella misura in cui ci convertiremo**, ovvero riconosceremo che siamo fatti per accogliere Colui che, tutt'altro che silenzioso, grida il suo amore dalla croce, Cristo Gesù che morendo sul patibolo ci ha strappato dalle catene del peccato e che risorgendo dal sepolcro **ci ha donato una vita nuova**, capace di sconfiggere ogni malattia e, soprattutto, ogni morte.



NELLA PACE DEL SIGNORE



ZANONI GAETANA
anni 83 - Via Conciliazione, 8



BERGONZI VALERIANA
anni 79 - Via Conciliazione, 96



STEFANONI TARCISIO
anni 92 - Via Fleming, 6



GEROLI MARIA
anni 87 - Via Fleming, 6



QUAGLIA VITALINA
anni 96 - Via Canale, 30



MAIocchi FRANCO
anni 83 - Via Marzagaglia, 14



ROSSI DANIELE
anni 62 - Via Rosai, 26



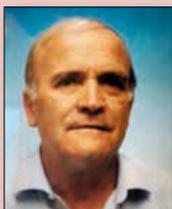
RULFI GIOVANNI
anni 83 - Via Di Vittorio, 8



PORATI RENZO
anni 88 - Via Bernardinelli, 4



LOMBARDI DOMENICO
anni 80 - Via Buozzi, 14/8



GREGORI EMILIO
anni 80 - Via Pelizza da Volpedo, 8



MOMBELLI LUIGI
anni 77 - Via Cartesio, 26



CARENZI ANNUNCIATA
anni 92 - Via Picasso, 42



MASSARI NELLO
anni 81 - Via Modigliani, 1



POLTRONIERI OTTORINO
82 anni - Via Conciliazione, 98



BOFFELLI TERESA
anni 94 - Viale Cappuccini, 140



TAROZZO ANTONIO
anni 82 - Via Modigliani, 17



FOIS LUIGI
anni 71 - Via don Salamina, 1



SALI ANTONIA
anni 90 - Via Fleming, 2



FERRARI ALBA
anni 87 - Codogno



GOI STEFANO
anni 70 - Via Delle Molazze, 1



PISATI ANTONIA
anni 82 - Via Conciliazione, 8



CARMINATI LUISA
anni 75 - Via Cavallotti, 110



LIVRAGHI GIUSEPPINA
anni 89 - Viale Cappuccini, 123/D



BRACCHI SILVANA
anni 69 - Via Pelizza da Volpedo, 4

SCULTURE DI IGINIO BIGNAMI

I santi Francesco e Antonio nel chiostro dell'Ave Maria

di Noemi PISATI

Concludiamo il nostro percorso nel chiostro dell'Ave Maria, per scoprire quali sono gli altri due santi francescani che custodiscono il luogo, anche questi opera dello scultore casalino **Iginio Bignami** (1913-1987). Essi si trovano esattamente dalla parte opposta rispetto ai due dell'articolo precedente (beato Innocenzo da Berzo e san Lorenzo da Brindisi).

Il primo è **sant'Antonio di Padova**, identificato dall'iscrizione sottostante. Il bassorilievo marmoreo è posizionato (e raffigurato) sopra a quella che sembra essere stata una porta dell'antico convento, ora murata.

Anche sant'Antonio veste il tipico saio con cappuccio, ha l'aureola e la caratteristica chierica, o tonsura in forma circolare, che i francescani portavano sul (alla sommità del) capo.

La figura a mezzo busto è resa più **movimentata e viva** grazie al movimento della testa che si gira da un lato, mentre lo sguardo osserva un punto lontano.

Inoltre, il volto è reso con grande attenzione e interesse per i particolari, basta notare i **solchi del viso** sotto agli occhi e intorno a naso e bocca, che ci restituiscono l'idea di **un uomo non anziano** ma maturo. Antonio, infatti, morì all'età di soli 36 anni, dopo aver viaggiato molto tra Portogallo, Italia e Francia, insegnando e contrastando la diffusione di movimenti eretici. Egli vide e ascoltò al Capitolo Generale di Assisi del 1221 san Francesco, rappresentato nella lunetta successiva.

La scultura del santo **fondatore dell'Ordine francescano** si trova sopra alla porta che conduce nel corridoio laterale, dove ci sono alcune aule di catechismo.

Anche in questo caso l'iscrizione "**san Francesco di Assisi**" ci aiuta con il riconoscimento e, come gli altri santi, Francesco indossa il saio con cappuccio e l'aureola circonda il suo volto.

I tratti somatici ricordano molto quelli del famoso **ritratto che Cimabue** fece nella basilica inferiore di Assisi con la barba non troppo lunga e la chierica sul capo.

Egli china leggermente la testa in **segno di umiltà e** guarda con tenerezza verso il basso, quasi in segno di accoglienza verso i frequentatori del luogo.



IL SANTUARIO DURANTE L'ULTIMA GUERRA

I soldati al fronte e i loro familiari si affidano alla Madonna

di Anna PEVIANI

Durante gli anni dell'ultima guerra (1939-1945) IL CITTADINO, giornale lodigiano, nelle sue pagine di cronaca è attento a registrare notizie di affidamento e di speranza, suscitate dalla fede cristiana. Di frequente viene documentata la devozione alla Madonna dei Cappuccini

Riportiamo alcuni articoli pubblicati su *Il Cittadino* nel 1941 e 1942, in anni di grande sofferenza per la popolazione italiana, periodo oggi, nel 2020, più che mai compreso per un dolore in certo modo simile, **vissuto con il coronavirus** in termini di tributo di vite umane e restrizioni delle libertà personali.

Eppure, nel passato come nel presente, anche se tristi e chiusi nelle nostre case (durante la guerra venivano oscurate per evitare i bombardamenti, oggi rifugio obbligato di solidarietà in tempo di lockdown) continuiamo a sentirci uniti nella preghiera, certo con gli aiuti tecnologici, e ad alzare gli occhi al Cielo per ritrovare il significato del nostro dolore in un cammino

comune di Salvezza.

Le celebrazioni di **settembre del 1941**, nell'anniversario dell'Incoronazione della Madonna, festeggiarono anche il **Centenario del ritorno dei Cappuccini** a Casale: infatti i frati, costretti ad allontanarsi dal convento nel 1805 per la soppressione napoleonica, **vi erano ritornati nel 1842**.

Passati 100 anni era giusto ricordare, anche se in tempo di guerra, quel ritorno dei Cappuccini: *"I frati erano tornati come le rondini che, passato l'inverno brumoso, tornano al nido per cantare, ad ogni alba, la lode di Dio"*, scriveva poeticamente Don Luigi Salamina parroco di Casale, sulle pagine de *Il Cittadino*.

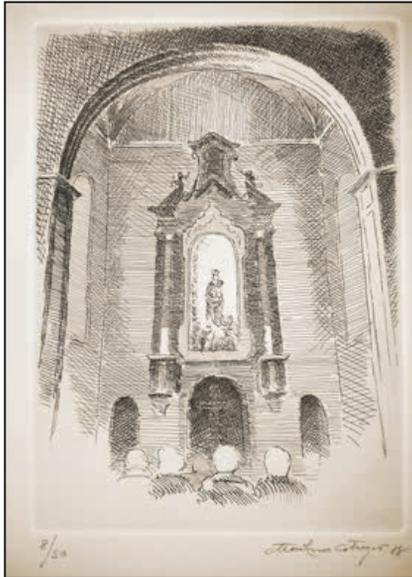
Da *Il Cittadino* di venerdì 12 settembre 1941: **Nonostante la cessata circolazione delle autocorriere, l'amore alla Madonna fu più forte delle difficoltà. Riapparvero i tradizionali carrelli {carretti} carichi di pellegrini nel giorno dell'Incoronazione ... la Madonna concesse improvvisa guarigione ad una giovane di Zorlesco, ammalata da parecchi anni di spondilite. Mons. Vescovo, che aveva celebrato le funzioni e benedetto l'ammalata, volle accertarsi del fatto.**

Il 16 gennaio 1942 *Il Cittadino* raccontava di un sacerdote della Diocesi, che era andato al convento di Casale, suo paese natio, per trovare testimonianza della fede tenace dei soldati al fronte:

Ho voluto questa volta ficcare il naso in casa mia: ho voluto cioè vedere come se la intendano da lontano i nostri soldati con la nostra Madonna. I giovani di Casale, si sa, per quella naturale vivacità che li caratterizza, sono un poco scavezzacolli: non tutti, ben inte-



so, ma quasi. C'è una cosa però sulla quale vanno d'accordo: nella devozione alla loro Madonna. Non lo dicono appena a me. Si sa, quando si scrive ad un prete, bisogna farsi vedere un po', come si dice, di chiesa. L'ho letto in moltissime lettere ai famigliari e (perché tacerlo?) alle fidanzate: «Mi ricordo sempre le mie orazioni - Prega la Madonna per me - Ho qui l'immagine della Madonna dei Cappuccini e la bacio sempre...». Da lontano il cuore esprime più sinceramente quanto sente. Ed ecco che spesso questi bravi giovani



Teodoro Cotugno, incisione 1988

si ricordano di quanto hanno di più caro: accanto ai genitori, ai parenti, alla fidanzata, in cima a tutti i loro affetti, sta sempre la loro Madonna; perché la Madonna di Casale è per i casalesi quello che è per ogni milanese la Madonnina lassù, nella più alta guglia del Duomo.

Sono andato a scovare al Santuario. Il buon padre Domenico, guardiano, mi ha risposto: hanno mandato offerte per Sante Messe e Benedizioni eucaristiche i seguenti militari: Toscani Piero, Mussida Anselmo, Montani Roberto, Salamina Luigi, Respighi Carlo, Salamina Giuseppe, Borghi Carlo, Pozzoli Gino, Bramini Giulio, Cappelletti Aldo, Anelli Mario, Croce Giovanni, Veschi Mario, Caperdoni Antonio, Verani Angelo, Perotti Bruno, Rozza Giuseppe, Merlini Piero, Marconi Angelo, Rancati Mario, Labadini Dante, Passera Piero, Pizzoccheri Luigi, Caselli Pasquale, Sesini Luigi, Rescali Battista.

A tutti il P. Guardiano rispose d'aver fatto tutto quello che desideravano, anzi avvisò la popolazione e specialmente i parenti, del giorno e dell'ora della funzione. Pure nel Santuario si è fatto una solenne funzione per i seguenti operai in Germania: Quartieri Giuseppe, Damenti Battista, Bramini Luigi, Ferrari Giu-

seppe, Pettinari Giuseppe, Croce Giovanni, Livraghi Eugenio, Baldrighi Domenico, Lavesi Fortunato, Clerici Angelo, Scarpanti Giovanni, Rossi Emilio, Fusari Antonio, Quartieri Giambattista.

Anche a questi il P. Guardiano ha risposto personalmente.

La nota è completa? Non credo. Quanti hanno incaricato i propri genitori di far celebrare Benedizioni e Messe al Santuario! Il gruppo, facente parte al Ten. Bassi, ha mandato la sua offerta.

Dal Santuario si parte per il fronte con la cartolina di precetto in tasca, le lacrime agli occhi e l'immagine della Madonna sul cuore. (don P. R.)

Il Cittadino del 6 febbraio 1942 conferma il permanente affidamento a Maria per i soldati impegnati a Zitlen in Libia (Tripolitania).

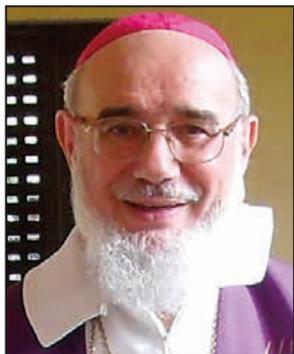
La Madonna dei Cappuccini si è sempre dimostrata la **tenerissima Madre** di Casalpusterlengo e di tutto il Lodigiano. Ora sono i militari al fronte che lo proclamano. Bella la seguente lettera diretta ai «Rev. Padri Cappuccini di Casalpusterlengo, da Zliten in data 7 gennaio 1942: a nome dei miei compagni, che qui sotto elenco, inviamo una piccola somma, quale offerta alla Madonna di San Salvario, nostra Castellana e Protettrice. Per tale offerta impartirete all'altare della Taumaturga e Cara nostra Madonna, delle Sante Benedizioni a nostro nome. Sicuri e sempre certi della Sua Protezione inviamo tutti assieme il nostro pensiero di riconoscenza alla Madonna, e di ringraziamento a Voi che ci celebrerete le Sacre funzioni desiderate.

Sempre devoti, inviamo ossequi. Anselmo Mussida, Giuseppe Salamina, Luigi Salamina, Antonio Caperdoni, Carlo Borghi, Bruno Perotti, Aldo Cappelletti, Roberto Montani, Carlo Respighi, Antonio Ferrari».

DEVOZIONE IMITATIVA

Il percorso del "processo diocesano" vissuto da un Vescovo con Frei Evaldo

di Mons. Serafino SPREADICO



L'incontro del 21 febbraio scorso per commemorare Padre Carlo Maria ha rappresentato per me un lieto "rivivere" sia la **profonda spiritualità** del Servo di Dio, sia l'aver davanti alla mia memoria tutto l'*arco di lavoro*

vissuto accanto a Frei Evaldo dal 2000 al 2012 per il Processo diocesano di Beatificazione del Servo di Dio.

Premetto che **fui già insieme a Frei Evaldo** per tre anni in Brasile, prima che egli rientrasse in Italia per malattia. Insieme a lui, in profonda amicizia, progettammo e concretizzammo le "*Comunità ecclesiali di base*" organizzando impegnativi incontri di formazione per i catechisti indigeni e tenendoci aggiornati sui metodi di evangelizzazione per una buona trasmissione della fede.

Ci ritrovammo insieme nel 2000, qui a Casalpusterlengo, **io Vescovo e lui Vicepostulatore**, a interrogarci su cosa fare per ottenere la riapertura del Processo diocesano. Quanti incontri, viaggi, interventi, corrispondenza !... Ci siamo riusciti e, grazie a Dio, siamo giunti a buon punto.

Nel preparare la celebrazione di questo 21 febbraio 2020 ho compreso che, per dare voce alla figura di Padre Carlo, dovevo conoscere la sua **anima appassionata e il suo stile di orazione** così come lo aveva colto ed espresso molto bene Frei Evaldo nella sua

voluminosa biografia "*Appunti per una vita di Padre Carlo*", pubblicata nel 2009. Era per me indispensabile confrontarmi con tale "opera", frutto di anni e anni di lavoro e che definisco autorevolissima.

Ho trovato un tratto caratteristico della *spiritualità del Servo di Dio* in un capitolo commovente (propongo di leggerlo, pp. 203 ss): *Parole e lacrime di compassione*; riporta **una pagina scritta dal giovane Fra Carlo** subito dopo la Professione religiosa, emessa il 30 marzo 1855 nel convento di San Vittore (Milano), nella festa dell'Addolorata.

Assicuro che **la parola del Servo di Dio** è assai toccante! È anche attraente, nel senso che ci invita e sollecita alla imitazione! Frei Evaldo ha studiato a fondo l'esperienza umana e cristiana del Servo di Dio ed è riuscito a rendere, come santo insegnamento, la sua spiritualità nei contenuti e nello stile esaltante di tutto il libro!

Rifletto con voi sul capitolo accennato, nel quale viene riportato integralmente il manoscritto del Servo di Dio: "*Lamentazione sull'indifferenza e ingratitudine di Fra Carlo C.C. (Chierico Cappuccino) verso Maria ne' suoi dolori*". **I pensieri che egli esprime** rivelano la sua



spiritualità.

Frei Evaldo analizza l'auto-grafo e ci accompagna a riscontrare gli essenziali elementi che caratterizzano ed evidenziano l'indole della speciale devozione del Servo di Dio verso Maria.

Sono convinto che **Frei Evaldo ha scavato** nella personalità del Servo di Dio fino al punto di assimilarla. Ho l'intuizione fraterna che loro due insieme ci offrono un medesimo vissuto di "santità quotidiana". Lo colgo tra riga e riga, tra pagina e pagina.

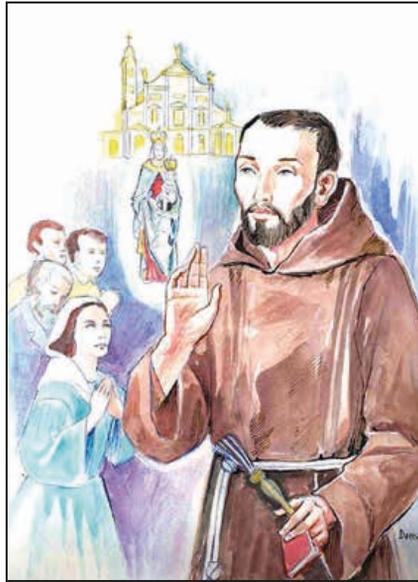
Egli conduce anche noi a **scoprire l'imitazione**, ossia a *personalizzare gli insegnamenti del Servo di Dio, a renderli nostri e a ripeterli nella nostra vita*, come via sicura per ottenere grazie e miracoli.

Condivido con voi alcune mie riflessioni.

1. Il Servo di Dio considera Maria come figlia prediletta di Dio Padre, come Madre immacolata di Gesù Figlio di Dio, come santa dimora dello Spirito Santo!. Quando egli prega la Vergine o accompagna i fedeli a rivolgersi a lei, **mette sempre Dio al centro** di ogni invocazione.

2. Egli riesce ad essere **apostolo convincente** perché, ad ogni gruppo di pellegrini, presenta la Madonna come la più perfetta discepola di Gesù da ossequiare e da imitare.

3. La sua supplica alla Madonna **era ardente e diventava miracolosa** perché era sempre diretta a Gesù e a Maria per ottenere soprattutto il miracolo della conversione del cuore e la pace nelle famiglie.



Il Servo di Dio ci persuade delle sue convinzioni con **una espressione esplicitata nella umile Lamentazione verso se stesso**: *“Fra Carlo, è forse scusabile questa tua indifferenza verso Maria... allorché questa tua madre si trovava dinanzi un Gesù pendente in Croce non tanto pei peccati, quanto più per l'amore che aveva verso di te ...!”*.

Perciò egli si era proposto l'obiettivo della **condivisione ai dolori di Maria**: *“la tua gioia Fra Carlo sia di piangere i peccati tuoi e i dolori di Gesù e di Maria*

e in particolare il loro Cuore sommamente rammaricato per l'eterna dannazione dei re-probi!”.

Non posso non accennare all'avvenimento importante del dicembre prossimo quando ci sarà **la Riunione dei Teologi** della Congregazione dei Santi sulla Positio: avvenimento solenne che **si concluderà con il decreto papale** che riconoscerà al Servo di Dio il **titolo di Venerabile**.

Avrà perciò, nella Chiesa universale, il **riconoscimento ufficiale** di un battezzato che ha vissuto in modo eroico la sua vocazione cristiana. Perciò quando ci sarà un miracolo, ottenuto con la sua intercessione, e giudicato non spiegabile dalla scienza medica, sarà proclamato Beato.

A noi **il compito di onorarlo** compiacendoci delle sue virtù e ripetendole nella nostra vita. Perché è nella **“DEVOZIONE IMITATIVA”** della sua vita esemplare, che egli ci sarà **amico in ascolto efficace** dinanzi a Dio.

La Commemorazione del 21 febbraio si svolse in un contesto di sofferenza e con pochissimi fedeli perché, a mezzogiorno, Casalpusterlengo-Codogno erano state dichiarate zona rossa per il riscontro, nella notte, del primo contagio di coronavirus, con restrizione di movimento e la proibizione di uscire di casa. La notizia si era diffusa rapidamente, ma non ovunque.

